

# DOPPIOZERO

---

## Una volta c'era il pudore

[Maurizio Ciampa](#)

18 Agosto 2021

Una volta c'era il pudore. Una volta i sentimenti scorrevano sotterranei, trattenuti da alti argini, talvolta soffocati nel silenzio. E questo, forse, li rendeva pi  acuti, pi  sofferti. Forse.

Poi, gli argini del pudore si sono rotti, i sentimenti sono tracimati, trascinando nella loro corrente una lunga scia di parole. Cos   l'indiscrezione ha sostituito il pudore; al silenzio ha fatto seguito la verbosit  .

Quando   accaduto? Probabilmente quando il sentimento della sopravvivenza, che aveva fagocitato gli anni della guerra e, subito dopo, la dura ricostruzione, ha attenuato la sua morsa alleggerendo il cuore. Allora si cominciano a sentire altre voci. I sentimenti prendono la parola. E si fa spazio quello che qualche anno pi  tardi verr  chiamato il *privato*.

Ma c'  un primo passo da fare: perforare la pietra dura di un silenzio spesso, stratificato, cominciando ad ascoltare le parole delle donne, che, pi  di altri, quel silenzio hanno subito.

Anna Garofalo, giornalista d'ispirazione liberale, compie questo primo passo:   Siamo alle prese, scrive, con la necessit  di dare un assetto meno provvisorio, meno scucito, alle nostre vite, bisogna mettere insieme i brandelli, inserirli nella nuova strada che per noi si   aperta .

  il 1944. A giugno Roma viene liberata dagli alleati, ma l'Italia   ancora divisa. A settembre viene organizzata un'emittente radio (P.W.B.), che possa sostituire l'Eiar, sede dell'obbedienza e del conformismo . Ad Anna Garofalo viene chiesto di parlare di tutto quello che vuole, in assoluta libert  . Tre volte alla settimana, per otto anni, terr  una rubrica tutta al femminile:   Parole di una donna . Questa   la nuova strada  da percorrere, una ricognizione problematica dei temi che pi  impegnano la vita delle donne, dall'aborto al divorzio.

Nel 1956, a esperienza ormai conclusa, Anna Garofalo riverser  i materiali delle 1500 trasmissioni in un libro (*L'italiana in Italia*), pubblicato nei Libri del tempo  dell'editore Laterza, che, nel suo insieme, restituisce i sommovimenti della societ  italiana. Usciranno in questa collana il libro di Maria Giacobbe sulla sua esperienza di maestra in una scuola sarda, quello di Luciano Bianciardi e Carlo Cassola sui minatori maresmmani, quello di Elio Vallini sugli operai del Nord. Tutti fra il  56 e il  57, in quel passaggio d'epoca in cui l'Italia va scoprendo l'Italia.

  Per rimanere il pi  possibile ancorata ai fatti   scrive Anna Garofalo nelle prime pagine del suo libro  , senza ipotesi e giudizi avventati, ho pensato di servirvi, come filo conduttore, di otto anni e pi  di esperienza radiofonica, iniziata nel settembre  44, quando le donne italiane facevano ancora la fila alle fontane, tagliavano i bollini delle tessere e cucinavano con il carbone. Debbo a questa esperienza aver potuto

conoscere e valutare lo stato d'animo e la sorte di donne di ogni et  , cultura e ambiente .

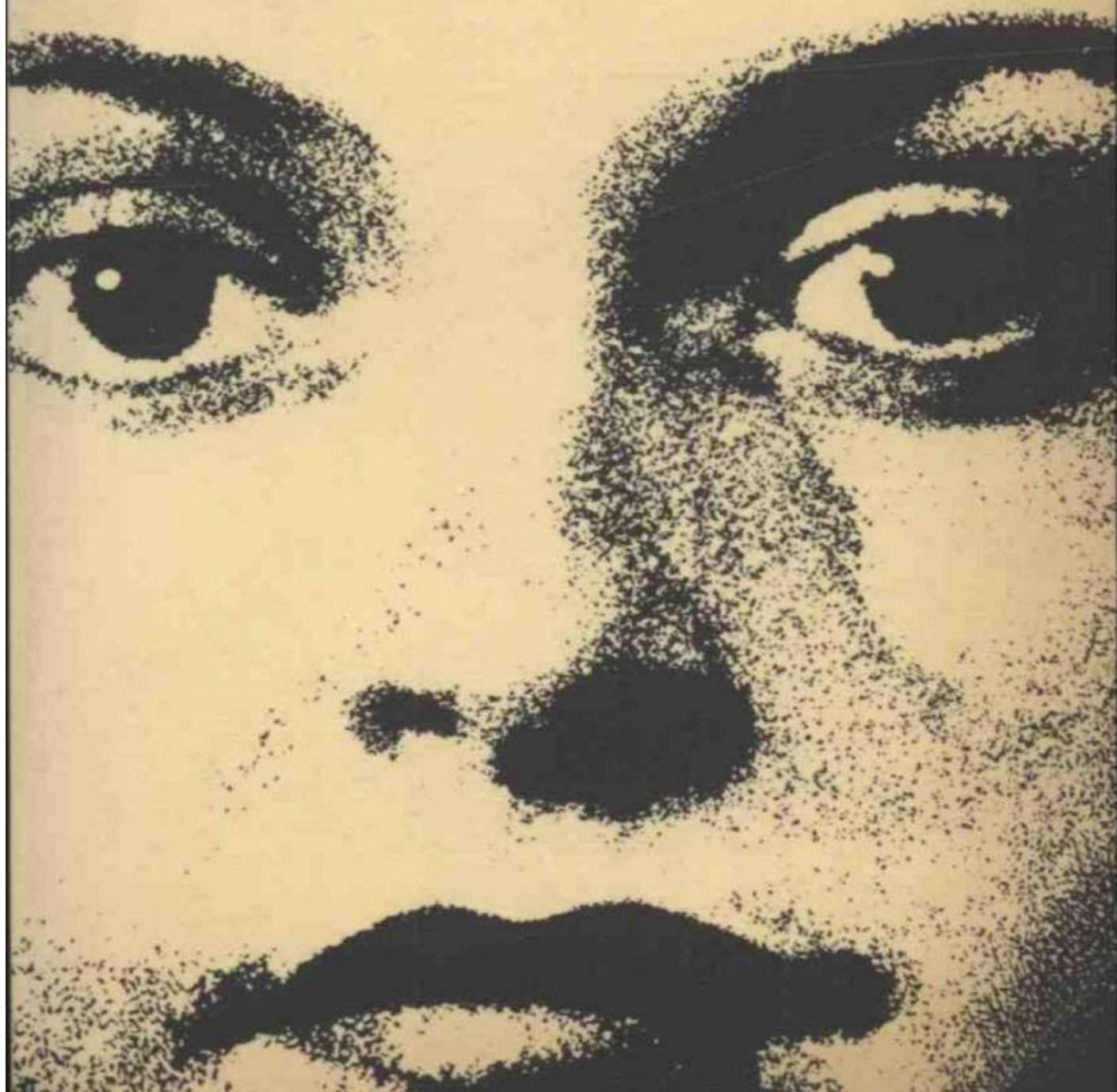
Tre anni dopo, nel 1959, Gabriella Parca si mette su quella stessa strada. Con toni diversi. Ma, come Anna Garofalo, vuole fare breccia nel muro del silenzio.

**GABRIELLA PARCA**

# **Le italiane si confessano**



**FELTRINELLI**  
**UE 476**



*Le italiane si confessano* Ã il titolo del suo libro, che esce con qualche scalpore e un notevole successo (sette edizioni fino al 1962; nel 1961 un film, *Le italiane e l'amore*). *L'Osservatore romano* manifesterÃ la sua indignazione. Ma non sarÃ il solo organo di stampa. Sono in molti a difendere le ragioni del silenzio: le donne non devono parlare, non Ã questo il loro compito.

Il libro di Gabriella Parca esce, lo si Ã detto, all'epilogo del decennio. Ã un tempo di grandi mutamenti, che la rigiditÃ della cultura patriarcale sembra ignorare. Interdetti e tabÃ resistono all'assalto della modernizzazione.

Sono le donne a raccontarlo, con parole spesso sofferte, nelle 300 lettere selezionate da Gabriella Parca nel suo libro, sulle 8000 prese in considerazione. Lettere inviate alle diverse rubriche di *Posta del cuore*, presenti nella stampa periodica. Per lo piÃ scritte a mano, solo raramente battute a macchina, e spesso in una lingua incerta e claudicante. A scrivere sono appunto le donne italiane, operaie, contadine, casalinghe, studentesse. Di tutte le etÃ. Uno specchio del paese, in cui Gabriella Parca prova a guardare. Specchio opaco, torbido. Nella prefazione all'edizione del 1964, pubblicata nell'*Universale Feltrinelli*, Pierpaolo Pasolini scrive: *L'Italia Ã ancora un grande harem, la nostra Ã ancora una societÃ fatta di quello che si tace e non di quello che si dice. Ma la lotta contro tutto ciÃ Ã cominciata e un libro come questo ne Ã senza dubbio un coraggioso segno*.

Nel 1964, con *Comizi d'amore*, Pasolini torna a muoversi su quel terreno. *Comizi d'amore* rappresenta un'anomalia nella produzione di Pierpaolo Pasolini: poco o nulla ha a che fare con i grandi film degli anni sessanta, *Mamma Roma* o *Accattone*, e neppure con quello che seguirÃ. Ã curioso pensare che *Comizi d'amore* sia stato realizzato mentre Pasolini preparava il *Vangelo secondo Matteo*.

*Comizi d'amore*, Ã un film-documentario, un'inchiesta con un'appendice riflessiva scandita dagli interventi di Alberto Moravia, Cesare Musatti, e altri. A loro Pasolini chiede di mettere ordine nel materiale grezzo delle interviste realizzate, individuare un filo in quella matassa ingarbugliata. Se c'Ã un filo.

Ã un'Italia spavalda, sicura delle proprie opinioni, o cosÃ si mostra, quella che Pasolini incontra nel suo viaggio da Nord a Sud, nelle cittÃ e nei paesi, davanti alle fabbriche e sulle spiagge. Che cosa cerca? Capire che cosa sta cambiando nelle viscere della societÃ italiana. Ed Ã poi la stessa domanda che Pasolini si porrÃ negli anni 1970, con un'enfasi ben piÃ drammatica, a partire dalle *Lettere Luterane*.

In *Comizi d'amore* Pasolini rincorre l'Italia e l'onda mobile del suo sentire. Quello che raccoglie fa rabbrivire. *La donna deve stare al suo posto! Deve fare la madre di famiglia*, le dice una signora di mezza etÃ di un paese meridionale; *meglio il delitto che il disonore*, afferma quasi divertito un giovane calabrese; e al ragazzo toscano cui Pasolini chiede se Ã meglio parlare esplicitamente della sessualitÃ, oppure tacere: *Meglio tacere*, risponde il giovane senza alcuna perplessitÃ.

In *Comizi d'amore* Pasolini ha un atteggiamento quasi divertito, mentre attorno a lui proliferano pregiudizi e luoghi comuni. Come se la sua leggera ironia avesse il potere di sciogliere o far rimbalzare le parole macigno di cui si trova ad essere testimone.

**Fonti:**

Anna Garofalo, *L'italiana in Italia*, Laterza, 1956

Gabriella Parca, *Le italiane si confessano*, Parenti, 1959

Pierpaolo Pasolini, *Comizi d'amore*, 1964

Mirko Grasso, *Scoprire l'Italia*, Kurumuny, 2007

### **Leggi anche:**

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (1) | [Le paure di Napoli](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (2) | [Manicomio. "In noi la follia esiste ed è presente"](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (3) | [E fu il ballo](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (4) | [Nella grande fabbrica](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (5) | [Sud Italia](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (6) | [L'oscuro signor Hodgkin](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (7) | [Nel buio delle sale cinematografiche](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (8) | [Le Ore perse di Caterina Saviane](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (9) | [Ferocia](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (10) | [La felicità è una cosa piccola](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (11) | [Don Roberto Sardelli: la vita dei baraccati](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (12) | [Paese mio che stai sulla collina](#)

Storia d'Italia attraverso i sentimenti (13) | [Bambini in manicomio](#)

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



